

Donne che costruiscono

nel 1908 la prima laureata al Poli, oggi architettura è a maggioranza femminile
a Eataly al Palazzo a Vela, viaggio nella città disegnata dalle progettiste

È la terza più brava del corso, ma alla laurea la commissione tardò a proclamare. I professori non volevano se dichiararla ingegnere o ingegneressa. Emma Strada, nel 1908, divenne la prima donna laureata in ingegneria in Italia, al Regio Politecnico di Torino, come riportò la stampa dell'epoca. Tra i suoi lavori, una funicolare a Stanzano e il ramo calabro dell'acquedotto pugliese. Il monopolio maschile, prendendo la strada alle donne che costruiscono. Per farle conoscere, fondò l'Aidia, Associazione italiana donne ingegneri e architetti, che oggi festeggia 60 anni con un convegno e un tour della città al femminile.

«Troppo spesso il contributo delle donne viene offuscato, come avvenuto con la socia di Le Corbusier, Charlotte Perrotti», dice Emilia Garda, presidente dell'Aidia Torino e docente al Poli. Soprattutto, le donne «sono state relegate all'immaginario al design di interni, come a dire che il loro ambiente deve essere la casa». Anche per sfatare questo pregiudizio, il tour propone visite, palazzi, fabbriche. È stata realizzata una guida tattica, che guarda Torino da una prospettiva inesplorata: le costruzioni di donne.

La guida è risultato del progetto europeo Momowo, curato da Garda e Cate-

rina Franchini, è partito tre anni fa e ha coinvolto Barcellona, Lisbona, Parigi, Slovenia e Paesi Bassi. Per Torino la guida propone tre tour: uno storico da Palazzo Madama, che come dice il nome è stato anche commissionato da una donna, al riallestimento del teatro Gobetti; un tour dal Parco Dora al Planetario, uno postindustriale. La guida fa riferimento al post-olimpico, «per questo il contributo di architetti donna si vede più nel restauro, riuso e allestimenti di musei». In tutto 38 opere, dal Palavela dell'archistar Gae Aulenti, a Eataly, a piazza Valdo Fusi pedonale sotto la direzione di Elena Bosio. Ma c'è un «tocco femminile», o è l'ennesimo luogo comune? «Differenze ci sono, anche per influssi culturali: gli uomini sono portati a pensare

subito alla struttura, noi siamo più pazienti e abbiamo attenzione alla dimensione umana, ai dettagli, ai luoghi di cura», risponde l'architetto Garda (secondo lei si declina al maschile). Un caso è la «cucina di Francoforte», di Grete Schutte Lihotzky: «Razionalizzò gli spazi in modo che tutto fosse a portata di mano: per rendere più semplice la vita alle donne e affrancarle dal lavoro domestico». Un esempio di questo tocco femminile è in un lavoro di Garda per gli infernotti del San Giovanni Battista. «Dovevamo umanizzarli, per aprirli alla cit-

tà per le conferenze: sopra l'intercapedine un tempo usata per far passare le bare abbiamo messo un velario luminoso, un'astronave sospesa che crea luci soffuse». La guida è gratis sul sito di Momowo, e verrà distribuita per la città. In futuro potrebbero essere organizzati altri tour. «Anche una pioniera come Strada lavorò sempre con figure maschili alle spalle, papà e fratello», dice Margherita Bongiovanni, responsabile del museo del Poli. Oggi, se ad Architettura le donne sono in maggioranza, in certi corsi di Ingegneria sono il 10 per cento. Qualche giorno fa, il Poli ha introdotto le quote rosa nei concorsi: a valutare gli aspiranti prof almeno un commissario su 5 sarà donna. Dice Garda: «Preferirei le quote rosa non nelle commissioni ma nelle assunzioni. Alle donne che le rifiutano, dico: finché non c'è parità, meglio non essere snob».

Oggi il tour

«Donne che costruiscono» è il titolo del convegno che celebra i 60 anni dell'Aidia, si terrà oggi dalle 9 al Castello

del Valentino. Si approfondirà la figura della donna nel mondo dell'arte, architettura, ingegneria e tecnica. con

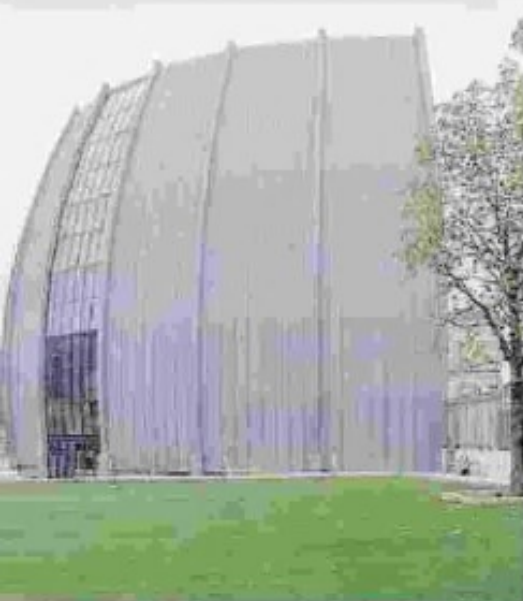
anche una sfilata di capelli-opere d'arte, fatti in

materiali riciclati dall'architetta Paola Galfione. Al mattino ci sarà

un talk show, con Amalia Ercoli Finzi, ingegnera aerospaziale, che ha progettato satelliti per Marte, l'architetta Isabella Gold-

mann e la designer Patrizia Scarzella. Al termine alle 18,30, è previsto il tour guidato alla scoperta

delle architetture al femminile in città. (Nella foto Emma Strada in cantiere, prima ingegnera d'Italia, laureata al Poli nel 1908)



Le opere

to: Santa Teresa di Gesù Bambino, coprogettata da Maria Carla Lenti. Sotto: il Centro di arrampicata, di Elena Prochio, Erica Ribetti, Silvia Zanetti; e «Principio cosmopolunare», di Marcella Tisi, al Campus Einaudi